

L'ANALISI IN FRANCIA

L'essenza fragile della democrazia

di **Sabino Cassese**

Interpretare e curare la democrazia: così potrebbe esser tradotto il titolo di questo volume collettaneo francese. Interpretare perché continua ad essere oscuro il significato della democrazia, curare perché essa attraversa un periodo di crisi. Si tratta, quindi, di analizzare, fare la diagnosi della crisi, proporre piste di riflessione per ricercare i rimedi.

All'impresa si sono cimentati sedici tra filosofi e scienziati politici, guidati dal politologo di Bordeaux, Patrick Troude-Chastenot. Lo spunto è stato dato dalla ponderosa opera, in quattro tomi, usciti tra il 2007 e il 2017 per i tipi di Gallimard, del filosofo Marcel Gauchet, professore emerito della École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, su *L'avènement de la démocratie*, che è una vera e propria storia e filosofia della democrazia.

Proprio a Gauchet è stato chiesto di introdurre il volume, riassumendo le sue idee sulla democrazia. Gauchet, sulla scia di Tocqueville, pensa che la democrazia sia il risultato di un processo di secolarizzazione, che ha rovesciato quello che lui chiama modo di strutturazione eteronomo della società: alla gerarchia si è sostituita l'eguaglianza; all'olismo l'individualismo; alla tradizione la storia. Le tappe della democrazia sono tre: la prima consiste nella formazione, in luogo delle città, dello Stato - nazione, che non riconosce autorità superiori; la seconda nello sviluppo del diritto, che garantisce libertà ed eguaglianza; la terza nella proiezione verso l'avvenire, abbandonando la tradizione. Ognuna di queste componenti, però, nasconde pericoli, per cui la democrazia deve puntare su regimi misti.

Partendo dalle idee di Gauchet, gli autori del volume esaminano una pluralità di lati e problemi della democrazia, da quello delle guerre democratiche a quello della versione neoconservatrice statunitense della democrazia, a quello delle democrazie nordiche, a quello dei nemici della democrazia, fino ai rapporti della democrazia con la religione.

Idue saggi più interessanti del volume sono dedicati alla "democrazia continua" e alla "democrazia informatica". Nel primo viene affrontato il tema dei limiti delle elezioni: queste non garantiscono il carattere democratico di uno Stato. L'autore ricorda che gli ordinamenti politici moderni hanno sviluppato altri

diritti che garantiscono la qualità democratica: voto a intervalli regolari, scelta tra più candidati, eguale accesso ai mezzi di comunicazione da parte di questi ultimi, pluralismo dei media, libertà di opinione, "sincerità" del suffragio, rispetto dei diritti costituzionali.

Nel secondo l'autore mette in luce i caratteri differenziali della democrazia classica rispetto alla democrazia informatica. Gli strumenti informatici riducono le barriere alla pubblicazione, allargando lo spazio pubblico e mettendo in dubbio i "portiers" tradizionali (i giornali); indeboliscono il sistema di selezione editoriale, consentendo la selezione "a posteriori", invece che "a priori"; consentono l'informazione mirata all'utente (attraverso, ad esempio, gli "alert"); abbassano le barriere economiche; consentono l'autoregolazione della discussione e la porosità tra esperti e profani. Insomma, la strumentazione informatica modifica sostanzialmente le condizioni di esercizio della democrazia. Contro questi vantaggi, vi sono non pochi inconvenienti degli scambi online: perdita di qualità deliberativa; scarsa inclusività; eterogeneità dei partecipanti; carenze argomentative; pericolo della dominazione di un piccolo numero di partecipanti.

La conclusione principale che il lettore trae dalla lettura di questo libro è che la democrazia è fragile e corre il rischio di sviamenti e di corruzioni. Essa non si fonda solo su elezioni popolari dei governanti, ma consiste anche di molti altri elementi, che si possono facilmente mettere da parte (si pensi soltanto all'indipendenza del sistema giudiziario, limitata in Polonia, o alle libertà fondamentali, erose in Ungheria). In secondo luogo, la democrazia può caricarsi di troppe aspettative. La democrazia può allora apparire non abbastanza democratica e può affacciarsi l'idea di democratizzare la democrazia, riducendo il peso degli attori tradizionali della democrazia (si pensi solo alla classe dirigente o "establishment", la cui dialettica con il popolo costituisce un elemento importante della stessa democrazia). Infine, la democrazia corre il pericolo della chiusura nell'individualismo. La democrazia è innanzitutto un progetto collettivo e la chiusura individualistica lo mette in crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Penser et panser la démocratie, a cura di Patrick Troude-Chastenot, Garnier, Paris, pagg. 354, € 39

